

## Il nuovo progetto di Iniziazione Cristiana

Perché un nuovo progetto diocesano per il completamento dell'iniziazione cristiana (IC) dei ragazzi? Ne hanno lungamente discusso i Vicari Foranei, riuniti in assemblea con il Vescovo, lunedì 28 e martedì 29 maggio in Seminario. Per la vita della nostra Chiesa si tratta di un passaggio di grande importanza, perché va a toccare non una fra le tante, ma forse l'azione ecclesiale più importante e delicata che si attua nelle nostre parrocchie (generare alla fede le nuove generazioni), e che non a caso assorbe oggi ancora moltissime delle energie profuse da parroci, catechisti, educatori, famiglie. La riforma, nei suoi elementi fondamentali, sarà presto oggetto di una **decretazione ufficiale da parte del Vescovo**, e vedrà il varo con l'inizio, in Avvento, del **prossimo anno pastorale 2013** (dicembre 2012). Vediamo di conoscerne i tratti salienti.

## L'ispirazione alla base del rinnovamento

L'esigenza di rivedere la pastorale della Prima Comunione e della Cresima (cioè il completamento dell'iniziazione cristiana avviata con il Battesimo in età infantile) circola ormai da alcuni decenni nella Chiesa italiana (se ne parlava già nel 1988 nel Documento Base "Il rinnovamento della catechesi"), e anche nella nostra Diocesi l'argomento è stato più volte affrontato, per quanto in termini soltanto ipotetici. La convinzione di partenza è che dobbiamo migliorare il modo con il quale le nostre parrocchie iniziano alla fede le nuove generazioni, attraverso i sacramenti del Battesimo, della Cresima e dell'Eucaristia. Anche perché non possiamo (quasi) più far conto sul cosiddetto "catecumenato sociale", ossia quella plasmazione delle idee e dei comportamenti che, in passato, le nuove generazioni potevano trarre si può dire "naturalmente" dalla famiglia e dalla

società. In quel contesto, il catechismo parrocchiale di completamento dell'IC poteva limitarsi a dare voce a quei vissuti già spontaneamente appresi in famiglia e in società. Oggi sappiamo che le cose sono profondamente mutate. La secolarizzazione avanza, e con essa quella desertificazione della "mentalità cristiana" che invece, in un modo o nell'altro, veniva precedentemente appresa (non necessariamente capita, né seguita) fra le mura paterne, sui banchi di scuola o nei circoli ricreativi. Anche se siamo ancora lontani dalla scristianizzazione di massa tipica di molti Paesi europei, e da noi un certo "cristianesimo sociologico" qua e là ancora "tiene" (e non abbiamo intenzione alcuna



di metterlo anzitempo in liquidazione!), è però chiaro che la direzione è tracciata, e dobbiamo attrezzarci.

**sintesi dell'Assemblea dei Vicari Foranei a cura di don ANGELO RIVA**

### ■ Ragioni teologiche per un'efficace azione pastorale

## Punti qualificanti del diventare cristiani

Solo una buona teologia può supportare un'efficace azione pastorale. Per questo è importante mettere in luce due punti qualificanti del nuovo progetto di IC.

### Il primato della grazia.

Si diventa cristiani per la grazia di Cristo donata gratuitamente attraverso i sacramenti. D'altra parte, però, la grazia di Cristo non toglie, ma suscita e corrobora la libera risposta dell'uomo. Al riguardo il tempo presente ci obbliga ad almeno due precisazioni.

**(a) È chiaro che, in un contesto segnato dalla secolarizzazione incalzante, la realtà della risposta umana alla grazia non può essere data per scontata** (cosa che, tempo fa, un contesto socio-culturale globalmente "cristiano" poteva in qualche modo garantire). Occorre quindi curare maggiormente

la consistenza, o meglio il graduale consolidarsi di tale risposta, senza con ciò mettere in ombra il primato della grazia.

**(b) Bisogna evitare l'equivoco di occultare il primato della grazia confondendolo con l'ambiguo meccanismo del "do ut des":** i sacramenti - la Cresima soprattutto - come premio che uno si è conquistato. Troppe volte abbiamo abusato del meccanismo (troppo umano) "della carota agitata davanti all'asinello per farlo muovere". Un corto-circuito che, oltre ad essere teologicamente errato e vagamente ricattatorio, appare oggi altamente sconsigliabile anche sotto il profilo psicologico, specie se agito in un'età - l'adolescenza - segnata da molteplici tensioni interiori e da un rapporto normalmente conflittuale con ogni autorità normativa.

### L'unità dei sacramenti dell'iniziazione cristiana.

Battesimo-Cresima-Eucaristia disegnano un percorso unitario di Iniziazione Cristiana, il cui culmine non è la Cresima ma l'Eucaristia. Il ripristino del corretto ordine celebrativo dei tre sacramenti, ormai acquisito nella riflessione anche magisteriale (cfr. Benedetto XVI, *Sacramentum caritatis* nn. 17, 64; CEI, *Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia* n. 7), dovrebbe anche consentire l'assorbimento di alcuni scompensi oggi galoppanti soprattutto nella pastorale della Cresima, ove la catechesi sullo Spirito Santo ha intrapreso derive piuttosto fantasiose (per esempio: l'enfasi eccessiva sui "sette doni"), mettendo in ombra invece la centralità del riferimento dello Spirito a Cristo e alla Trinità.

## Come cambiano i cammini dell'iniziazione cristiana.



alcuni momenti comunitari, se possibile dimensionandoli a misura di famiglia quanto a orari e modalità (ad es.: la proposta di una catechesi prolungata di due ore ogni 15 giorni, oppure l'incontro mensile nel pomeriggio di una domenica al mese; l'inserimento nel medesimo gruppo di fratelli vicini per età, così da concentrare gli incontri per le famiglie...).

**(4) La catechesi dell'IC deve meglio equilibrare annuncio, celebrazione e testimonianza.** Oggi l'insegnamento è sovradimensionato rispetto agli altri due elementi, e quindi, per quanto la preoccupazione per la verità dei contenuti trasmessi non può che rimanere prioritaria, bisogna potenziare i momenti celebrativi e le esperienze vissute. Occorre in ogni caso superare il modello "scolastico", sia nell'articolazione dell'orario (dall'ora settimanale a incontri più variati e intensivi, magari ogni 15 giorni o un pomeriggio domenicale al mese), sia mediante lo sganciamento - se del caso - dalla classe scolastica.

**(5) La gradualità del percorso.** Sarà possibile scandire i diversi "passaggi" dell'itinerario attraverso la ritualizzazione di alcune "consegne" (il segno della Croce, il Padre nostro...), le quali, al di là del valore intrinseco che esprimono, realizzano una pedagogia di maturazione progressiva, e, rendendo coscienti per tempo che non si stanno compiendo i passi necessari, permettono di non scaricare sulla fase conclusiva del cammino la decisione se ammettere o no un candidato al sacramento.

## Quali scelte pastorali?

**(1) La Parrocchia è il luogo proprio e unico dell'IC**, viceversa assente in altre esperienze ecclesiali, per quanto sommamente utili nell'età giovanile e adulta.  
**(2) L'IC deve iniziare alla fede accompagnando dentro la vita della Comunità.** Occorre sviluppare un vivo senso di appartenenza ecclesiale. L'IC deve "inserire", oltre che "insegnare".  
**(3) L'azione iniziatica della comunità cristiana non può che svolgersi in sinergia con la famiglia**, "piccola Chiesa" e cellula vitale non solo del tessuto sociale, ma anche di quello ecclesiale. Si è ovviamente consapevoli

delle fragilità che caratterizzano oggi l'esperienza familiare. Ma ciò significa solo una maggior cura che deve essere riservata alle famiglie, specie quelle più svantaggiate, perché possano svolgere il loro ruolo nativo e genetico in rapporto alla fede. Le famiglie non devono essere lasciate sole, né colpevolizzate o fatte oggetto di irragionevole durezza e intransigenza, né si deve chieder loro ciò che non sanno fare (ad es. una spiegazione organica dei contenuti del catechismo). Occorre invece far leva sui genitori, per propiziare in loro per primi una pur semplice esperienza di fede; e coinvolgere l'intera famiglia in

## L'attuazione Tempi e modalità

Una volta a regime, il percorso di IC prevederà quattro tempi:

- (1) Il primo annuncio ai genitori dei bambini del Battesimo** (0-6 anni).
- (2) La prima evangelizzazione dei bambini** (ed eventuali catecumeni che non hanno ricevuto il Battesimo): **un anno** (eventualmente due);
- (3) Il discepolato** (catecumenato per i fanciulli che non hanno ricevuto il Battesimo): **tre anni**. Concluso con la celebrazione unitaria di Cresima ed Eucaristia (quindi, facendo riferimento all'età scolare, alla fine della quarta o quinta elementare)
- (4) La mistagogia:** è il tempo post-iniziativo, scandito dai percorsi della pastorale nell'età dell'adolescenza e poi della giovinezza (riscoperta del sacramento della Penitenza, già celebrato alla fine del secondo anno del discepolato; apertura alla dimensione affettiva, vocazionale, di ministerialità ecclesiale, di servizio e missionarietà).

**Il progetto di IC è da considerarsi ufficiale e approvato per tutte le parrocchie della Diocesi**, che, se non l'hanno ancora iniziato, sono chiamate a farlo partendo, nell'anno pastorale 2013, con l'attivazione del "tempo del primo annuncio" e del "tempo della prima evangelizzazione", in modo tale che si possa andare a regime nel volgere di 3-4 anni.

In ogni caso, **già dal prossimo anno, si comincerà a celebrare unitariamente Cresima ed Eucaristia, nel tempo di Pasqua**, secondo tre possibili modalità da concordare a livello diocesano e vicariale con il Vicario foraneo.

**Modalità 1:** il Vescovo e alcuni delegati sono presenti insieme nel Vicariato, "coprendo" tutte le parrocchie e amministrando congiuntamente Cresima ed Eucarestia;

**Modalità 2:** proponibile laddove è presente una chiesa molto capiente (ovviamente la Cattedrale per i vicariati di Como città e della periferia): il Vescovo amministra la Cresima e l'Eucaristia ai bambini delle parrocchie convenute. La domenica seguente le singole parrocchie festeggiano i bambini che hanno completato l'IC;

**Modalità 3:** il Vescovo e alcuni delegati amministrano la Cresima ai cresimandi di alcune o tutte le parrocchie di un Vicariato il sabato pomeriggio, nel corso di una celebrazione della Parola. Il giorno dopo i cresimati ricevono la Prima Comunione nelle loro comunità parrocchiali.

Casi particolari, legati a prassi già avviate e non facilmente modificabili nelle singole parrocchie, saranno concordati a livello diocesano e vicariale con il Vicario foraneo.

Per approfondire:  
- P. SARTOR - A. CIUCCI, "Buona notizia", EDB, Bologna 2011;  
- Uffici Catechistici Diocesani di Brescia-Genova-Venezia, "La via. Progetto di iniziazione cristiana di ispirazione catecumenale", San Paolo, Cinisello B. 2011.

Il decreto vescovile sull'iniziazione cristiana, discusso dall'Assemblea dei Vicari foranei lo scorso mese di maggio e illustrato ai presbiteri nel corso dell'Assemblea del 31 agosto, rappresenta il primo passo ufficiale nella direzione di un riordino della disciplina diocesana dei sacramenti dell'iniziazione (Battesimo, Cresima, Eucaristia). **Nella prima parte** vengono espressi i tratti salienti del cammino di

iniziazione, che cerca di saldare al suo interno il ripristino dell'ordine classico dei tre sacramenti (che vede l'Eucaristia come culmine del percorso) con l'esigenza di una adeguata preparazione di fanciulli e ragazzi, al passo con le esigenze del nostro tempo. **Nella seconda parte** ci si sofferma sulle diverse modalità (tre) e

sui tempi (quello pasquale) di celebrazione dei sacramenti della Cresima e dell'Eucaristia. Queste modalità – come è stato spiegato nell'Assemblea del 31 agosto – verranno messe in opera già a partire dall'anno pastorale 2013, benchè riguardino per il momento solo la celebrazione del sacramento della Cresima: i

cammini attualmente in corso, infatti – come viene precisato nella terza parte –, che ancora prevedono il differimento della Cresima rispetto alla Prima Comunione, potranno giungere al loro termine naturale, mentre la nuova disciplina, che unifica i due sacramenti, entrerà gradualmente in vigore, con il procedere del

progetto. **Nella terza parte** vengono perciò ribaditi i criteri di tale attuazione. Giova ricordare l'importanza del vicario foraneo e del consiglio pastorale vicariale per concertare una corretta ed equilibrata messa in opera del progetto, che tenga conto delle inevitabili difficoltà, particolarità e tradizioni locali che caratterizzano le singole parrocchie e le diverse parti della nostra Diocesi.

don ANGELO RIVA

Disposizioni. Frutto di una riflessione attraverso l’ascolto di parrocchie, famiglie, preti.

Queste **disposizioni** sono il frutto di una lunga e ricca riflessione sull'Iniziazione cristiana, attraverso l'approfondimento e l'ascolto delle realtà della parrocchia, della famiglia e dei sacerdoti, iniziata dopo la Visita pastorale alla Diocesi compiuta da monsignor Alessandro Maggiolini (cf. A. MAGGIOLINI, *“Come vedo la Diocesi dopo la Visita pastorale”*, 1998), proseguita durante i lavori sinodali (cf. *“Sinodo Diocesano XI. Strumento di lavoro per la seconda consultazione”*, 2003), per poi essere fatta propria da monsignor Diego Coletti (D. COLETTI, *“Il Maestro è qui e ti chiama. Proposte pastorali per il biennio 2008-2010”*) e riproposta all'intera Diocesi attraverso gli organismi ecclesiali di partecipazione (Consiglio presbiterale, Consiglio Pastorale Diocesano, Assemblea dei Vicari Foranei) e gli Uffici di Curia competenti.

PREMESSA

Anzitutto il principio che anima le seguenti disposizioni: i sacramenti del Battesimo, della Confermazione e della SS. Eucaristia sono tra loro talmente congiunti da essere richiesti per la piena iniziazione cristiana (can. 842 § 2 CIC). «Se davvero l'Eucaristia è fonte e culmine della vita e della missione della Chiesa, ne consegue innanzitutto che il cammino di iniziazione cristiana ha come suo punto di riferimento la possibilità di accedere a tale sacramento. A questo proposito, come hanno detto i Padri sinodali, dobbiamo chiederci se nelle nostre comunità cristiane sia sufficientemente percepito lo stretto legame tra Battesimo, Confermazione ed Eucaristia. Non bisogna mai dimenticare, infatti, che veniamo battezzati e cresimati in ordine all'Eucaristia. Tale dato implica l'impegno di favorire nella prassi pastorale una comprensione più unitaria del percorso di iniziazione cristiana. Il sacramento del Battesimo, con il quale siamo resi conformi a Cristo, incorporati nella Chiesa e resi figli di Dio, costituisce la porta di accesso a tutti i Sacramenti. Con esso veniamo inseriti nell'unico Corpo di Cristo (cfr 1 Cor 12,13), popolo sacerdotale» (Benedetto XVI, Es. Ap. Post sinodale *“Sacramentum caritatis”*, 22.02.2007, n. 17).

L'INIZIAZIONE CRISTIANA DEI FANCIULLI

**Considerato** il diritto fondamentale dei fedeli di ricevere dai Sacri Pastori gli aiuti derivanti dai beni spirituali della Chiesa (cf. can. 213 CIC) e il dovere dei genitori (e di coloro che ne fanno le veci, cf. cann. 774 § 2; 914) e dei parroci di provvedere affinché i fanciulli che hanno raggiunto l'uso di ragione siano debitamente preparati e, *quam primum*, possano accostarsi alla SS. Eucaristia (cf. can. 914 CIC);

**considerato** che «viene sempre più avvertita la difficoltà di una catechesi diretta a fanciulli che vivono in famiglie o ambienti dove la pratica religiosa manca o è notevolmente insufficiente» e che, soprattutto, «in questi casi si richiede che si stabiliscano rapporti con le famiglie, che si studino mentalità e consuetudini,



per giungere a scoprire i punti di incontro per l'apertura di un dialogo» (cf. Sacra Congregatio pro clericis, *“Directorium catechisticum generale”*, 11.04.1971, n. 81);

**tenuto conto** che l'iniziazione cristiana si propone di celebrare un evento di salvezza per iniziativa gratuita di Dio, mediante l'inserimento del credente nel mistero della morte e della risurrezione di Cristo e che grazie ai sacramenti la vita di fede dei cristiani nasce e cresce, riceve la guarigione e il dono della missione (cf. Catechismo della Chiesa Cattolica, n. 1210);

**si chiede** alle comunità cristiane di sviluppare un itinerario di iniziazione cristiana secondo un percorso che preveda:

- 1. un tempo di accompagnamento alla celebrazione del Battesimo e all'educazione cristiana per i fanciulli in età 0-6 anni nel contesto della loro famiglia (*primo annuncio ai genitori*), in modo tale che, una volta raggiunto l'uso di ragione, essi possano ricevere un'accurata preparazione per partecipare al Sacrificio eucaristico, che perfeziona nei fedeli quanto è donato nel Battesimo e nella Cresima. La SS. Eucaristia porta infatti a pienezza l'iniziazione cristiana e si pone come centro e fine di tutta la vita sacramentale. (cf. Benedetto XVI, Es. Ap. Post sinodale *“Sacramentum caritatis”*, 22.02.2007, n. 17);
- 2. un tempo per la *prima evangelizzazione ai bambini*, finalizzato ad introdurlì nell'itinerario di fede e ad aiutare i genitori

nella loro opera di trasmissione della fede ai propri figli (almeno un anno);

3. un tempo per il *discepolato* (oppure *catecumenato* per i ragazzi che non hanno ricevuto il sacramento del Battesimo), che culmina con la celebrazione dei sacramenti della Confermazione e della SS. Eucaristia, premettendo la confessione sacramentale (tre anni);

4. un tempo di *mistagogia*, durante il quale i ragazzi approfondiscono i misteri celebrati, si consolidano nella vita cristiana e si inseriscono pienamente nella comunità (almeno un anno).

LA CELEBRAZIONE DEI SACRAMENTI DELLA CONFERMAZIONE E DELLA SS. EUCARISTIA

- 1. **Tempo opportuno** per la celebrazione dei Sacramenti della Confermazione e della SS. Eucaristia è quello pasquale.
- 2. Per favorire la presenza del Vescovo, *principale dispensatore dei misteri di Dio* (can. 387), nella celebrazione dei Sacramenti della Confermazione e della SS. Eucaristia, **si stabiliscono tre diverse modalità**, da scegliersi in sede di Vicariato e da concordare con la Segreteria dell'Ordinariato.

**Modalità 1:** il Vescovo e alcuni presbiteri, con la facoltà di confermare, sono presenti **nelle parrocchie dello stesso Vicariato nella stessa domenica**; amministrano il

Sacramento nella Santa Messa e i bambini accedono per la prima volta all'Eucaristia; la sera precedente i bambini si radunano per un incontro di preghiera comune con la presenza del Vescovo.

**Modalità 2** (proponibile, soprattutto, per i Vicariati della città e della periferia di Como): il Vescovo, concedendo facoltà di confermare (can. 884 § 1) o associando a sé i parroci concelebranti (can. 884 § 2), amministra la Cresima e l'Eucaristia radunando **in Duomo un certo numero di comunità parrocchiali dello stesso Vicariato**, nella S. Messa vigiliare del sabato o in una S. Messa della domenica. **La domenica seguente, le comunità festeggiano in parrocchia** i bambini che hanno completato l'Iniziazione cristiana e sono ora ammessi all'Eucaristia.

**Modalità 3:** in una celebrazione della Parola il Vescovo, il **sabato pomeriggio**, amministra con i suoi collaboratori il Sacramento della **Confermazione** ai Cresimandi **di alcune o di tutte le parrocchie di uno stesso Vicariato. Il giorno seguente** i bambini ricevono **la prima comunione durante la celebrazione eucaristica nella propria comunità parrocchiale**.

ATTUAZIONE

- 1. Il **Parroco**, in quanto pastore proprio di una determinata comunità di fedeli, è il punto di riferimento per il cammino di iniziazione cristiana di quanti si trovano nella parrocchia a lui affidata (cf. can. 528 CIC): la Parrocchia è l'*insostituibile grembo* e il *luogo ordinario* dell'iniziazione cristiana (CEI, *“Il volto missionario delle Parrocchie in un mondo che cambia”*, Introduzione e n. 7). Nell'attività apostolica, sia ordinaria che peculiare, cooperino i laici: la sollecitudine della catechesi, sotto la guida della legittima autorità ecclesiastica, riguarda tutti i membri della Chiesa, ciascuno per la propria parte (cf. can. 774 § 1), in modo particolare le **famiglie**, a partire dai genitori (cf. can. 774 § 2 CIC) coadiuvati dai padrini (cf. cann. 872; 892).
- 2. Gli **Uffici di Curia**, coordinati tra loro, si porranno a servizio delle Parrocchie, offrendo e condividendo suggerimenti, sussidi e proposte di attività in merito.

**Dal 2 dicembre 2012, I Domenica di Avvento**, le presenti disposizioni costituiranno il percorso ufficiale di iniziazione cristiana dei fanciulli della Diocesi. **Dall'autunno 2012** le comunità intraprenderanno il nuovo itinerario almeno nel tempo 0-6 anni e nel tempo della prima evangelizzazione dai 6 anni in poi. I percorsi ad oggi intrapresi diversi da quanto qui regolato, potranno giungere al loro naturale termine. **Dalla Pasqua 2013** il sacramento della Confermazione (in riferimento a quanti hanno già ricevuto la Prima Comunione) verrà amministrato secondo una delle tre modalità sopra descritte. **Si prevede invece l'amministrazione congiunta dei sacramenti della Confermazione e della SS. Eucaristia, secondo le tre modalità sopra indicate, a partire dalla Pasqua 2016.**

+Diego Coletti, vescovo